

de Santo Arcangelo la qual a principio fo edificada per loro come per veri fundatori e cusi la Giesia reedificasseno.“ — Nè fu mai alcuno, almeno così è memoria, dei re succeduti a Giorgio che contenesse o mettesse in dubbio il limite da questo rescritto assegnato al dominio del comune di Cattaro. Ciononpertanto i patrizî desiderosi di essere anche per l'avvenire in qualche modo garantiti non solamente nella pienezza della loro libertà, ma anche nell'integrità dei loro possedimenti, reputarono opportuno di mandare ad Orosio (1250) due ambasciatori, per conseguire una volta di più la riconferma del privilegio ottenuto da Giorgio. Mauro ed Orsatto a ciò delegati, presentatisi al re conseguirono un nuovo rescritto, nel quale questi „*vedendo che sono vere le scripture le quali erano scripte nel MCXV Nativitate domini a dì 15 Avosto*“ e vedendo che „*fidel zentilhomeni de Catharo d'ogni ora et tempo a nui otdeno....*“ dichiarò: „*benedissemo et benedizemo tutta suprascripta scriptura a Catharo, tutte le possession delle vigne et orti, Lustiza, Pasiglav e la Pianura in aeternum.... in confirmation de li Brevelegi de Domino Domino Re Zorzi, lo qual portasseno suprascripti Zentilhomini de Catharo.*“

Assicuratisi per tal guisa che la protezione dei re non sarebbe loro mancata con danno del comune, i Cattarini volsero tosto le loro cure al commercio e alla navigazione, ottenendo dai vicini quella libertà e quelle franchigie ch'eglino pure accordavano agli esteri che approdavano alle loro rive. Di un simile vicendevole accordo si ha memoria nel trattato ¹ stipulato il dì 26 Dicembre 1257 tra i delegati nobili cattarini Basilio de Brace e Giovanni dei Gige in nome di Dessano conte di Cattaro da una parte e il Consiglio Maggiore

¹ Ljubich. *Monumenta*. I. 89. d. in Cattaro.